

Fuori dal decreto il concorso straordinario per i magistrati

Giustizia

La norma era stata contestata: categoria pronta a mobilitarsi

Giovanni Negri

Alla fine il concorso straordinario (quanto a platea, riservata ad avvocati e giudici onorari oltre che a docenti, e quanto a prove da svolgere) per il reclutamento di nuovi magistrati, che il Governo pareva ritenere assolutamente necessario per potere rispettare gli obiettivi Pnrr non ha trovato posto nel decreto legge.

Una norma di dubbia tenuta costituzionale, sulla quale la magistratura era pronta a mobilitarsi arrivando anche allo sciopero, come sottolineato da una nota dell'Anm diffusa nel corso di un pomeriggio ad alta tensione, quando sino a sera è parso che la volontà della Presidenza del consiglio avesse fatto breccia sulle forti per-

plexità del ministero della Giustizia. Con un Nordio spintosi pochi giorni fa ad assicurare all'Anm che non ci sarebbero stati colpi di mano e che, anzi, avrebbe accolto proposte costruttive.

Nel provvedimento, alla fine, sono invece state collocate norme per favorire il raggiungimento dello smaltimento dell'arretrato del processo civile e del taglio della durata dei giudizi sia civili sia penali attraverso strade meno impervie.

Per esempio vengono previste misure di incentivazione agli uffici giudiziari, a favore del solo personale amministrativo non dei magistrati. Il ministero della Giustizia rileverà, per ciascun ufficio giudiziario, la percentuale di riduzione dei procedimenti civili pendenti per ciascuna delle annualità di attuazione del Pnrr e procederà all'individuazione dei

corrispondenti obiettivi annuali.

Per le medesime annualità, una quota delle risorse ricomprese nel limite di spesa e non utilizzate per le assunzioni di personale è destinata al personale amministrativo a titolo di incentivo ed è ripartita tra gli uffici giudiziari sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi annuali individuati.

In campo anche misure per la stabilizzazione del personale amministrativo successivamente al Pnrr, per cercare di colmare i vuoti in organico segnalati dai vertici stessi degli uffici giudiziari come non più sostenibili. Con tassi elevatissimi di scopertura soprattutto al Nord. Dove però il nodo da sciogliere sarebbe una revisione delle piante organiche in maniera da renderle più aderenti alle necessità dei tribunali.

In ogni modo, dal 1° luglio 2026 il Ministero sarà autorizzato a stabilizzare dipendenti assunti a tempo determinato che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026.



Da luglio 2026 potrà essere stabilizzato il personale a tempo determinato con anzianità di 24 mesi